



I grandi carnivori nelle Alpi e nei Carpazi

G. Plessmann © ALPARC picture library



G. Plessmann © ALPARC picture library



© ICAS Brasov

La convivenza con i predatori





I GRANDI PREDATORI E LE AREE PROTETTE

Dr. Michael Vogel, Presidente ALPARC⁽¹⁾

Nell'Europa centrale i grandi carnivori - orso, lupo e lince - vennero sistematicamente sterminati fino al XX secolo in quanto concorrenti dell'uomo. Mentre in una prima fase riuscirono a salvarsi in aree wilderness di difficile accesso, scomparvero completamente dai territori più antropizzati. Oggi il ritorno dei grandi predatori è messo a rischio soprattutto dalle infrastrutture umane e dagli abbattimenti illegali. Un grande problema è rappresentato anche dall'isolamento di piccole sottopopolazioni troppo distanti l'una dall'altra perché vi possa essere uno scambio. Questi gruppi sono troppo piccoli ed isolati per poter sopravvivere a lungo termine.

I grandi carnivori - orso, lupo e lince - sono parte del patrimonio naturale delle Alpi; i Paesi alpini ne salutano il ritorno come si evince anche dalle leggi nazionali o dalla Direttiva Habitat dell'Unione Europea, ma anche dalle raccomandazioni della Convenzione di Berna, della Convenzione delle Alpi e della Convenzione per la tutela della biodiversità. Ma in Europa le zone wilderness sono quasi completamente estinte. Le poche aree protette sono troppo piccole per soddisfare le esigenze territoriali dell'orso, della volpe e della lince. Se vogliamo conservare queste specie in Europa dobbiamo farlo sugli stessi territori in cui viviamo, lavoriamo e passiamo il tempo libero noi uomini. A tal scopo c'è bisogno di una strategia che punti all'integrazione invece che alla divisione fra uomo e natura. La protezione e la gestione della fauna selvatica rappresentano perciò un compito soprattutto socio-politico.

Gestione della fauna selvatica significa agire sull'uomo, sulle sue attività, sulla fauna selvatica e sui relativi habitat. La gestione della fauna selvatica è un processo che, accanto ai fattori di ecologia animale, deve considerare e coinvolgere tutto l'ambiente umano e sociale. Solo così si possono sviluppare soluzioni sostenibili che devono necessariamente condurre ad una protezione a livello transfrontaliero.

Benché oggi nelle Alpi le condizioni ecologiche per orsi, lupi e linci siano più favorevoli e migliori rispetto ai tempi dell'estinzione, gli animali ritornano in un mondo diverso rispetto ad un centinaio di anni fa. I boschi si sono nuovamente espansi e le basi alimentari naturali sono migliorate. Ma al contempo le Alpi sono diventate una delle catene montuose con la più forte antropizzazione al mondo. Gli habitat naturali sono sempre più frammentati a causa dello sfruttamento intensivo delle valli e dello sviluppo di infrastrutture per i trasporti e il turismo.

E' vero che l'opinione pubblica saluta il loro ritorno, ma in definitiva quel che conta è l'accettazione da parte della popolazione che convive sul territorio con questi animali. Il ritorno di un grande predatore comporta una serie di sfide che dovremo imparare a gestire.

In futuro i Paesi alpini punteranno sempre più ad un approccio comune transfrontaliero a livello di conservazione e gestione. La cooperazione riguarderà lo scambio di informazioni, un monitoraggio standardizzato, la gestione e la manutenzione di banche dati comuni e l'adattamento reciproco dei diversi approcci.

Le aree protette delle Alpi saranno chiamate ad assolvere ad un ruolo guida in questo campo.

⁽¹⁾ Direttore del Parco nazionale di Berchtesgaden (D)

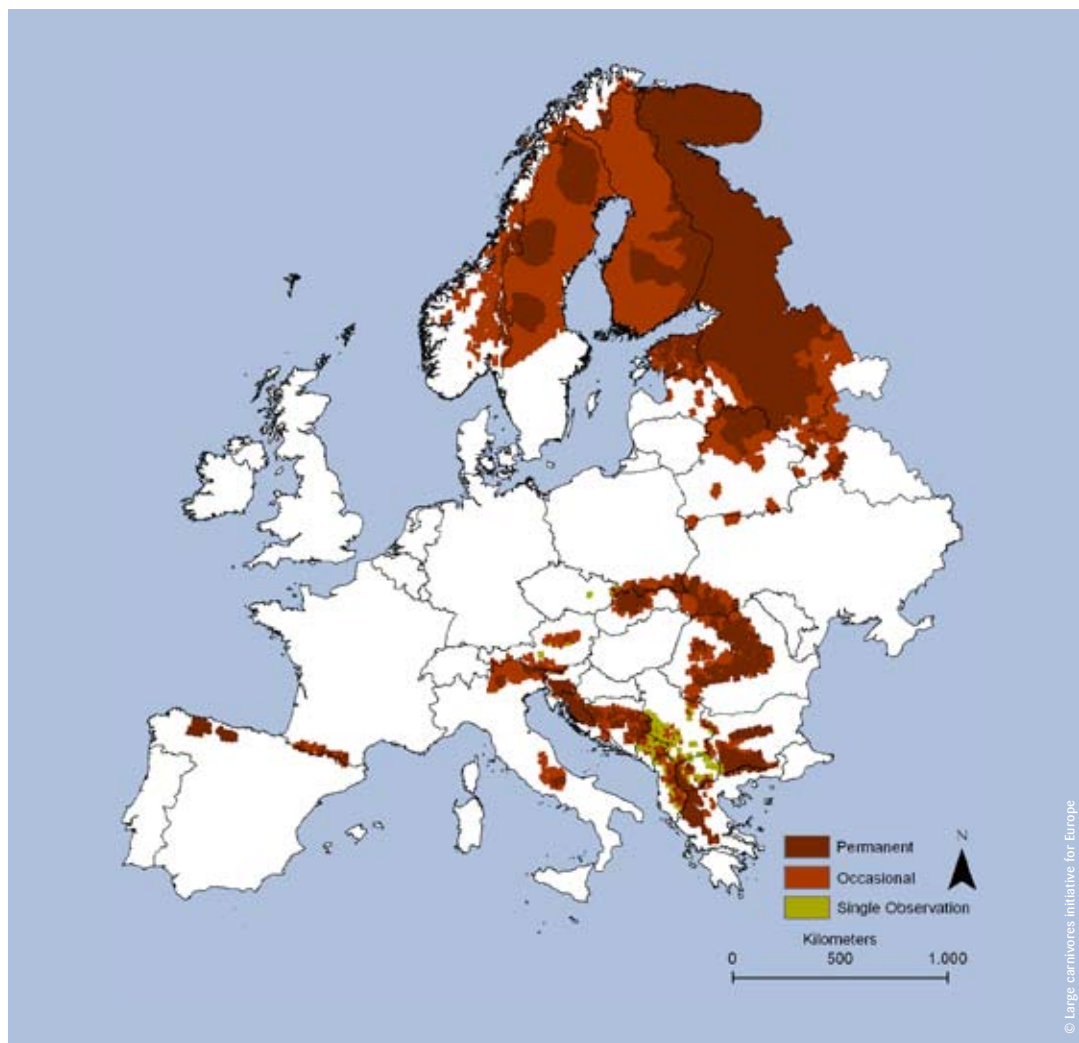
I GRANDI CARNIVORI NEI CARPAZI

Ovidiu Ionescu⁽¹⁾, Georgeta Ionescu⁽²⁾, Jurj Ramon⁽³⁾, Claudiu Pasca⁽⁴⁾, Marius Popa⁽⁵⁾

I Carpazi sono ancora abitati da un grande numero di orsi bruni, lupi e linci. La densità delle popolazioni nei diversi paesi varia tuttavia in maniera considerevole. In generale, Romania e Slovacchia ospitano le popolazioni più numerose, Polonia ed Ucraina popolazioni di dimensioni medie, mentre in Repubblica Ceca e in Ungheria si trova il numero minore di esemplari.

ORSI BRUNI

Distribuzione dell'orso (*Ursus arctos arctos*) popolazione in Europa.





Lo status di specie protetta degli orsi bruni nei Carpazi è in generale soddisfacente. La specie è strettamente protetta in alcuni paesi e, in quelli in cui la caccia è permessa, essa si basa su una stima relativamente accurata del numero di esemplari, e sembra quindi essere sostenibile. La stima ufficiale della popolazione di orso bruno nei Carpazi è di circa 7.000 individui.

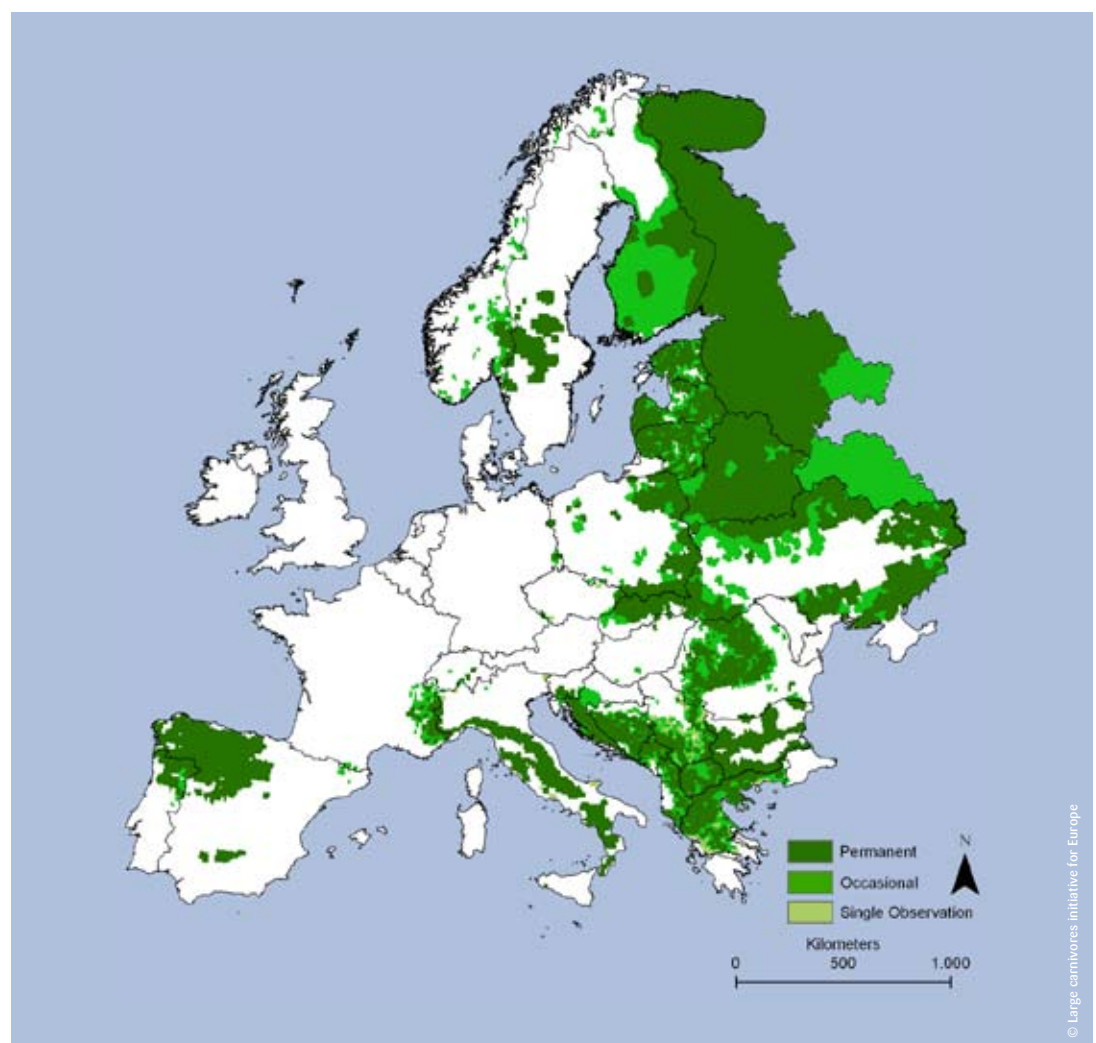
I numeri degli esemplari presenti nella regione sono stabili o in leggero rialzo (cfr. Tabella 1). Le principali minacce per gli orsi carpatici sono il bracconaggio (soprattutto in Ucraina), i cambiamenti negli habitat (privatizzazione delle foreste, costruzione di strade) e i recenti cambiamenti in negativo nella regolamentazione della caccia (le zone di caccia sono troppo piccole, la legislazione non è al passo coi tempi).

Tabella 1 - Stime delle dimensioni e delle tendenze delle popolazioni di orsi nella regione Carpatica, divise per nazione.

Nazione	Dimensioni della popolazione (dati ufficiali)	Stima degli esperti	Tendenza
Repubblica Ceca	Occasionale	Accurata	
Slovacchia	1,100 - 1,200	Esagerata, probabilmente 700-800	Stabile
Polonia	100	Accurata	Stabile
Ucraina	400	Probabilmente accurata	Stabile
Ungheria	Occasionale	Accurata	
Romania	> 6,000	Accurata	Stabile

LUPI

Distribuzione del lupo (*Canis lupus*) popolazione in Europa.



La stima ufficiale per la popolazione totale dei Carpazi è di circa 5.500 individui. Questo dato è probabilmente esagerato: gli esperti stimano infatti una popolazione di 3.900 individui. Solo i dati ucraini sembrano sottodimensionati rispetto alla realtà. La popolazione regionale è in crescita o stabile, anche se si è registrata una leggera diminuzione in Slovacchia (cfr. Tabella 2).

Le potenziali minacce per i lupi nei Carpazi sono: caccia intensiva, bracconaggio,

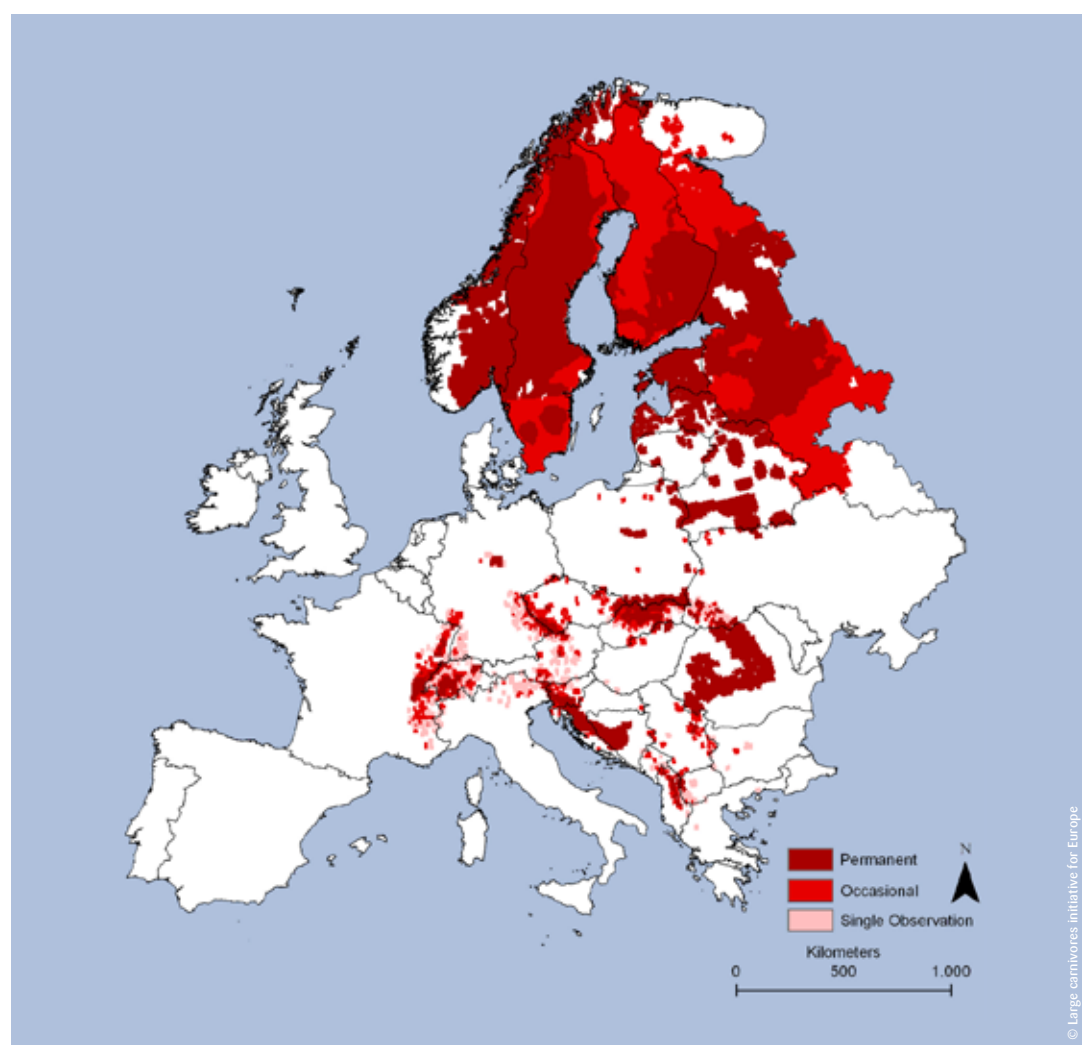
declino nelle popolazioni di prede naturali, cambiamenti in negativo della regolamentazione sulla caccia (zone di caccia troppo piccole, legislazione non aggiornata), mancanza o inefficacia di leggi di compensazione e mancanza di gestione coordinata fra paesi confinanti.

Tabella 2 - Stime delle dimensioni e delle tendenze delle popolazioni di lupi nella regione Carpatica, divise per nazione.

Nazione	Dimensioni della popolazione (dati ufficiali)	Stima degli esperti	Tendenza
Repubblica Ceca	Non ci sono dati	< 5	
Slovacchia	1,000	Esagerata, probabilmente 400-500	Stabile
Polonia	100	Accurata	Stabile
Ucraina	350	Probabilmente accurata	Stabile
Ungheria	Non ci sono dati	< 5	
Romania	> 2,500	Accurata	In aumento

LINCI

Distribuzione della lince (lynx lynx) popolazione in Europa.





In generale, lo stato di protezione della lince nella regione carpatica sembra essere piuttosto soddisfacente. Secondo gli esperti nazionali, comunque, la lince è la più vulnerabile fra le specie di grandi carnivori presenti nella regione.

La stima ufficiale per la popolazione totale dei Carpazi è di circa 3.400 individui. Questo dato è probabilmente leggermente esagerato: gli esperti nazionali hanno calcolato una popolazione di soli 2.400 individui. I dati ucraini sembrano essere sottodimensionati rispetto a quelli reali. Le tendenze della popolazione nella regione sono in declino o stabili, la Romania è l'unico paese nel quale la popolazione è in aumento (cfr Tabella 3). Le principali minacce per le linci nei Carpazi sono la caccia intensiva, il bracconaggio, la diminuzione di prede naturali (soprattutto capriolo e camoscio), e cambiamenti in negativo nella legislazione sulla caccia.

Tabella 3 - Stime delle dimensioni e delle tendenze delle popolazioni di linci nella regione Carpatica, divise per nazione.

Nazione	Dimensioni della popolazione (dati ufficiali)	Stima degli esperti	Tendenza
Repubblica Ceca	Non ci sono dati	10-20	Stabile
Slovacchia	800	Esagerata, probabilmente 400	Stabile
Polonia	250	Accurata	Stabile
Ucraina	300	Probabilmente accurata	Stabile
Ungheria	Non ci sono dati	10-20	Fluttuante
Romania	> 1,500	Accurata	In aumento

CONCLUSIONI

Le principali minacce alla conservazione dei grandi carnivori comprendono recenti cambiamenti nella gestione della caccia (zone venatorie molto restrittive e leggi sulla caccia che si concentrano sul numero e la gestione degli ungulati), atteggiamento negativo da parte dei cacciatori e nella gestione faunistica, e limitata applicazione della legge.

Qualsiasi attività che possa dimostrarsi nociva per i grandi carnivori deve essere intrapresa solo dopo aver eseguito un'analisi dettagliata e dopo aver introdotto misure di mitigazione nel caso che tale attività non possa essere evitata.

Le grandi popolazioni di carnivori sono condivise dai vari paesi della zona carpatica; di conseguenza, è necessario coordinare le politiche di gestione a livello regionale e fra paesi vicini.

Ogni proposta di modifica alle leggi ambientali e venatorie nazionali dovrebbe tenere in considerazione le necessità di conservazione dei grandi carnivori.

I piani di gestione nazionale dei carnivori dovrebbero essere sviluppati nel rispetto delle linee guida stabilite dalla *Large Carnivore Initiative for Europe*. Idealmente, i piani nazionali dovrebbero essere elaborati in cooperazione con i paesi vicini. Le dinamiche delle popolazioni di grandi carnivori devono essere monitorate.

Sono quindi necessarie ulteriori attività di ricerca allo scopo di sviluppare metodi più accurati per stimare le popolazioni di carnivori. Solo metodi di ricerca e calcolo accurati possono fornire le basi necessarie per una gestione efficace delle specie.

(1) (2) (3) (4) e (5) ICAS - Brasov (RO)

I GRANDI CARNIVORI NELLE ALPI

Martin Pavlik⁽¹⁾

La distribuzione dei grandi carnivori nelle Alpi non è certamente uniforme e, se le epoche passate sono state caratterizzate da importanti fluttuazioni numeriche, adesso la situazione è improntata a un incremento della popolazione di questi animali. Le tre specie, infatti, erano scomparse (in alcuni casi completamente, in altri parzialmente) dalle catene montuose dell'arco alpino e il loro ritorno negli ultimi anni ha posto una serie di sfide.

STORIA

Le leggende e i miti popolari (come, ad esempio, quello di Romolo e Remo) ci mostrano chiaramente che nell'antichità classica i grandi carnivori erano generalmente percepiti in modo positivo. Nel Medioevo, poi, le persone temevano gli animali, percepiti come forze incontrollabili della natura. A partire dal sedicesimo secolo, la percezione muta, e i grandi carnivori sono visti come qualcosa di pericoloso da tenere sotto controllo: fatto, questo, che determina una riduzione del numero di orsi, di lupi e di linci in tutta Europa. La caccia con finalità socio-economica e culturale, associata alla crescente esiguità degli habitat, fa sì che le linci e i lupi nelle Alpi fossero praticamente estinti, rispettivamente verso la fine del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo. Piccole popolazioni di orsi riuscirono invece a sopravvivere in Italia (Trentino), in Slovenia e nell'Austria meridionale.

SITUAZIONE ATTUALE

Il grande carnivoro più solitario d'Europa, la lince, è stato reintrodotta nel suo ambiente naturale negli anni '70. Dopo quarant'anni dalla reintroduzione, possiamo trovare nelle Alpi 100/150 esemplari. Sebbene la lince attualmente viva solo su un quinto della regione alpina, recenti monitoraggi mostrano che questo animale stia migrando verso nuove aree.

Il maggiore predatore alpino, l'orso bruno, sta lentamente abbandonando i suoi habitat preferiti, spostandosi verso nuove aree delle Alpi, in particolare verso la parte nord-occidentale, l'Austria meridionale e la Svizzera orientale. L'attuale popolazione di orsi bruni è di 30-35 animali in Slovenia, 10 sul confine austro-italiano, tra i 25 e i 27 in Trentino e 2 nell'Austria centrale.

I lupi sono ritornati nelle Alpi all'inizio degli anni Novanta, migrando dalla popolazione appenninica, che conta circa 500 individui. Le popolazioni permanenti lupine si sono insediate nelle Alpi occidentali (Piemonte, Italia e Francia) e i lupi si spostano verso le Alpi centrali (Svizzera). Abbiamo individuato 100-120 lupi, la maggior parte dei quali vive in branchi, mentre solo raramente abbiamo individuato soggetti isolati.

LENTI PROGRESSI

Il ritorno dei grandi carnivori nelle Alpi può essere interpretato come un segno del miglioramento delle condizioni ambientali, che consente loro di sopravvivere. Un habitat condiviso non è sempre molto ospitale, poiché spesso le attività dell'uomo e quelle dei grandi carnivori si sovrappongono. Tutti i grandi carnivori hanno un home range (area abituale di attività) esteso e richiedono habitat di alta qualità, ma la loro presenza costituisce anche un impatto emotivo, sociale e culturale sugli esseri umani.

Se è vero che la maggior parte delle persone vorrebbe vedere popolazioni sostenibili di predatori sul proprio territorio, non è altrettanto vero che li vorrebbe nelle vicinanze delle proprie case. Siccome i grandi carnivori tendono a una bassa densità di popolazione, con limitati tassi di riproduzione, per l'uomo sarà possibile adattarsi alla loro presenza, attraverso il miglioramento della comprensione degli animali a livello locale e la preparazione di aree abitate per la coesistenza. Politiche gestionali congiunte, progetti attivi di conservazione e campagne pubbliche di informazione dovrebbero contribuire a migliorare l'accettazione della popolazione residente di queste creature iconiche, consentendo in tal modo a questi animali selvatici e all'uomo di vivere fianco a fianco.

⁽¹⁾ Task Force Aree Protette del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi



ORSO, LUPO E LINCE -

I CARNIVORI ED IL RUOLO DELLE AREE PROTETTE.

CASO DI STUDIO: COLLABORAZIONE TRA IL PARCO NATURALE DI MARAMURES E IL PARCO NAZIONALE DI BERCHTESGADEN

Michaela Künzl⁽¹⁾, Costel Bucur⁽²⁾, Jochen Grab⁽³⁾, Catriona Blum⁽⁴⁾

INTRODUZIONE

La presenza di orsi, lupi e linci è da sempre oggetto di discussione e, nelle aree in cui tali specie sono presenti, i conflitti con vari stakeholder quali cacciatori, agricoltori o turisti sono inevitabili. Per questi motivi, l'introduzione di adeguate misure di controllo diventa essenziale. Allo stesso tempo, la presenza di grandi carnivori influenza le strategie di gestione delle Aree Protette e rientra in tutti gli aspetti organizzativi, quali l'educazione ambientale, la comunicazione, la ricerca e l'assistenza ai visitatori. Il Parco Nazionale di Berchtesgaden e il Parco Naturale di Maramures hanno quindi eseguito un caso di studio basato su vari questionari, per individuare quale ruolo possono ricoprire le Aree Protette nella gestione dei grandi carnivori.

METODI

Il primo questionario era destinato al personale amministrativo del Parco Nazionale di Berchtesgaden e del Parco Naturale di Maramures. Le domande riguardavano le loro esperienze, conoscenze e sensazioni sull'argomento. Il secondo questionario era invece destinato ad esperti di Aree Protette nelle Alpi e nei Carpazi. L'obiettivo generale era quello di raccogliere informazioni da Aree Protette in cui i carnivori fossero stati presenti per un certo periodo di tempo, o da Aree che si stessero preparando al ritorno dei grandi carnivori. Di particolare interesse era la domanda: quali compiti specifici derivano dalla gestione dei carnivori per l'organizzazione generale delle aree protette? Un totale di 15 aree protette ha partecipato allo studio; 9 aree alpine e 6 carpatiche:

- Francia: Parco Nazionale del Mercantour, Parco Nazionale degli Ecrins
- Italia: Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Naturale Adamello Brenta
- Austria: Parco Nazionale Gesäuse, Parco Nazionale Oberösterreichische Kalkalpen, Parco Nazionale Nockberge, Parco Nazionale Hohe Tauern
- Svizzera: Parco Nazionale Svizzero
- Polonia: Parco Nazionale dei Tatra
- Romania: Parco Nazionale Cheile Bicazului-Hasmas, Parco Nazionale Buila-Vanturari, Parco Naturale di Maramures, Parco Naturale Vanatori Neamt
- Slovacchia: Area paesaggistica protetta della regione di Kysuce

IL RUOLO DELLE AREE PROTETTE

Oltre alle domande sulle condizioni di base all'interno e nei dintorni delle aree protette, le aree di conflitto e i comportamenti nei confronti delle specie, alle Aree Protette è stato chiesto di valutare il proprio ruolo nella gestione dei carnivori. I responsabili di tutte le Aree Protette considerano l'educazione e la comunicazione come elementi chiave per una buona gestione dei carnivori. Un altro campo in cui le Aree Protette possono rendersi attive è quello della ricerca. L'idea che le Aree Protette abbiano un ruolo ecologico significativo per la conservazione dei carnivori o abbiano un importante compito di mediazione è stata considerata di minore importanza. Meno importante di tutti nella valutazione delle Aree Protette è stato il valore aggiunto del turismo ai fini dello sviluppo regionale all'interno delle Aree Protette e nelle zone limitrofe, grazie alla presenza di specie carismatiche.



1

P. Argalas © ALPARC picture library



2

E. Le Boutellier © ALPARC picture library



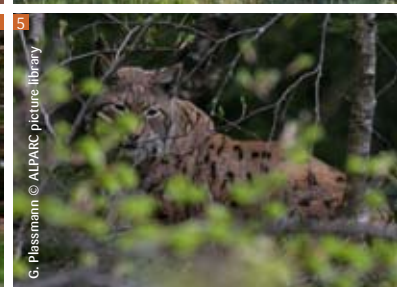
3

H. Jouva © ALPARC picture library



4

G. Plassmann © ALPARC picture library



5

G. Plassmann © ALPARC picture library

CONCLUSIONI

Questo studio ha dimostrato quanto sia importante il ruolo che le Aree Protette possono svolgere nella conservazione dei grandi carnivori. Per riuscire a proteggere queste specie in maniera adeguata, le Aree Protette devono lavorare assieme. Un messaggio fondamentale contenuto nel nostro studio è: la paura di potenziali conflitti nelle aree non popolate da carnivori si ritiene sovradimensionata rispetto ai conflitti attualmente esistenti nelle aree popolate dai carnivori. Sebbene presenti ancora lacune nella conoscenza teorica, il personale delle aree protette dimostra un vivo interesse verso questi animali, e verso un ulteriore apprendimento. Un importante aspetto sottolineato dalla presente ricerca è che una collaborazione più stretta ed intensa ed uno scambio fra le Alpi e i Carpazi sono altamente desiderabili. Le conoscenze obiettive sull'ecologia delle specie possono essere scambiate fra il personale delle varie Aree Protette e trasmesse al pubblico. Alla stessa maniera, i gestori delle Aree Protette devono scambiarsi conoscenze ed esperienze per identificare al meglio aree di conflitto, strategie di gestione efficaci e importanti referenti per la ricerca sui carnivori. Il progetto svolto in cooperazione fra il Parco Nazionale di Berchtesgaden e il Parco Naturale di Maramures è un esempio di come una più stretta collaborazione possa portare ottimi risultati.

Fonte originale: Aßmann, T. & Hatami, M. (2008). *Bär, Wolf, Luchs- Karnivoren und die Rolle der Großschutzgebiete am Fallbeispiel des Nationalparks Berchtesgaden (D)*. Philipps-Universität Marburg

⁽¹⁾, ⁽³⁾ e ⁽⁴⁾) Parco nazionale Berchtesgaden (D)

⁽²⁾ Parco naturale Maramures (RO)

- 1 Lupo (*Canis lupus*)
- 2 Pecore nel Mercantour
- 3 Roc Mazilier e un gregge di pecore
- 4 Orso Bruno (*Ursus arctos arctos*)
- 5 Lince (*Lynx lynx*)



LE RETI ECOLOGICHE E IL MANTENIMENTO DELLE POPOLAZIONI DEI GRANDI CARNIVORI

Stanislav Ondrus⁽¹⁾, Michal Adamec⁽²⁾


Il territorio in cui vivono i grandi carnivori delle Alpi e dei Carpazi è tutelato dalla Direttiva del Consiglio 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la creazione di siti di importanza comunitaria (SIC). Tuttavia, i grandi carnivori hanno home range molto estesi e usano grandi spazi. Alcuni individui hanno un home range di oltre 1500 Km², per cui risulta molto difficile contenerli all'interno delle tradizionali aree protette (Siti NATURA 2000). È quindi indispensabile proteggere le vie di migrazione e stabilire delle reti ecologiche. I Paesi in cui i grandi carnivori sono presenti dovrebbero viepiù sottolineare l'importanza di collegare le aree protette in cui essi si muovono. Recentemente, il maggiore sviluppo della rete stradale nonché di centri turistici e lo svolgimento di attività antropiche nell'habitat dei grandi carnivori stanno provocando una frammentazione degli habitat più adeguati e, di conseguenza, un maggiore rischio di conflittualità fra l'uomo e gli animali.

In Slovacchia, ad esempio, i due terzi del territorio sono adatti alla presenza dei grandi carnivori; nondimeno, la possibilità di frammentazione e, di conseguenza, la perdita e la distruzione degli habitat stanno provocando l'isolamento di alcune popolazioni. L'area principale che offre le migliori condizioni e la maggiore densità di grandi carnivori si sta progressivamente isolando da tutto il resto, rendendo di fatto impossibile la migrazione e la diffusione di queste specie nei territori circostanti. Inoltre, questo problema colpisce anche quei Paesi le cui grandi popolazioni di carnivori dipendono dalla situazione positiva (favorevole) delle popolazioni nelle aree principali.

Emerge quindi la necessità di individuare e, in seconda battuta, di realizzare reti ecologiche per la protezione dei grandi carnivori. A tal proposito, il ruolo chiave nell'area Alpi-Carpazi viene senza dubbio giocato dall'Unione europea e dalla sua rete Natura 2000. Tuttavia, la cooperazione con Paesi non appartenenti all'Ue (come la Svizzera e l'Ucraina) è altrettanto fondamentale. In altri termini, senza una connettività affidabile e sicura delle aree protette (comprese le aree puntiformi – stepping stones), la protezione dei grandi carnivori si rivelerà impossibile.

⁽¹⁾ Parco nazionale Nizke Tatry (SK)

⁽²⁾ Stato, Natura, Conservazione (SK)

 Riserva di Skalka - tipico habitat di Orso
Bruno in Nizke Tatry



GESTIONE DEL CORRIDOIO DELL'ORSO BRUNO NELL'ALTA VALLE DELL'ISONZO/SLOVENIA – INDIRIZZI E MISURE

Jurij Dobravec^{(1)*}

Nel 2008 il Parco Nazionale del Triglav ha collaborato con i Comuni di Bovec e Kobarid (Caporetto) che hanno predisposto le basi tecniche e un Piano di gestione per 6 aree dell'Isontino Superiore, appartenenti al Programma Natura 2000. Le aree considerate comprendono ambienti con caratteristiche naturali diverse e con differenti livelli, forme e trend dell'influenza dell'uomo. Il piano di gestione tratta in modo equo sia la natura che l'uomo.

L'orso bruno è presente da queste parti da secoli, ma solo periodicamente. L'area delle Alpi Centrali rappresenta infatti un corridoio di fondamentale importanza per le sue migrazioni ma nel contempo rappresenta anche fonte di conflitti con le attività umane relative all'allevamento di ovini e al turismo.

Per l'area interessata sono stati individuati alcuni problemi generali e specifici di convivenza tra l'orso e l'uomo. Le misure sono state coordinate ed elaborate tra esperti, le parti interessate e le comunità locali.

A) COMPORTAMENTO DELL'UOMO

In linea di massima l'orso evita l'incontro con l'uomo. In Slovenia, sulla base di dati statistici che parlano degli attacchi concreti all'uomo, si constata che la paura esagerata è del tutto infondata. Il problema può nascere allorché l'animale si abitui alla vicinanza dell'uomo. Ma il fatto va risolto semplicemente evitando di abbandonare in natura resti di cibo o altri rifiuti, soprattutto organici, che possono essere fonte di alimentazione dei cuccioli ma anche di animali adulti. Nel 2005 l'Istituto per le foreste ha pubblicato questa raccomandazione, insieme ad alcune altre, nell'opuscolo "In visita dall'orso bruno".

B) PIANIFICAZIONE ADEGUATA DEL PASCOLO E PREVENZIONE

La pianificazione adeguata del pascolo e delle misure di prevenzione contro gli attacchi dei predatori agli animali di allevamento è estremamente importante. Soprattutto nelle valli e nel caso di attacchi frequenti, è ragionevole proteggere adeguatamente l'area del pascolo. Il provvedimento evita che singoli carnivori si abituino alla facile preda e riduce la conseguente necessità di abbattere tali orsi "problematici". Negli ultimi anni l'opinione pubblica si oppone sempre di più a questo tipo di soluzione del problema. Una delle misure preventive è anche quella di far dormire il bestiame nelle stalle in quanto l'orso è un animale prevalentemente notturno.

Nelle zone in cui la recinzione non è possibile, soprattutto in alta montagna dove si pratica il pascolo libero, bisogna trovare adeguate deviazioni per il passaggio dell'orso e aumentare il monitoraggio di singoli esemplari. Un'altra soluzione potrebbe essere anche l'uso dei cani da pastore, prassi non ancora molto frequente da noi e in disuso anche nell'Isontino Superiore, ma comunque non adatta al pascolo libero in alta montagna.

C) ARMONIZZAZIONE INTERSETTORIALE

Mentre si coordinano le vie migratorie, bisogna valutare anche a chi toccano le deviazioni – all'uomo o all'orso. Innanzitutto sarebbe necessario stabilire dove sistemare i corridoi per la libera



migrazione degli orsi verso l'Italia e verso l'Austria per ridurre al massimo i danni all'agricoltura e al turismo esistenti. Gli orsi andrebbero marcati e monitorati per poter informare adeguatamente la popolazione e i turisti sull'eventuale pericolo.

Nella predisposizione e nell'applicazione del Piano di gestione si deve tener conto degli indirizzi strategici delle comunità locali che seguono lo sviluppo delle attività turistiche nelle aree con numerosi itinerari turistici e sentieri di trekking. Soprattutto il Comune di Bovec vanta una lunga tradizione turistica ed è tra i comuni sloveni turisticamente più importanti. Nel caso di frequenti incontri con l'orso, la gente eviterebbe le passeggiate libere, con conseguente grave danno economico a livello locale.

D) COFINANZIAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA ADEGUATA

Lo Stato deve cofinanziare le attività di prevenzione (recinzioni, cofinanziamento del pastore, cofinanziamento degli studi relativi al cane da pastore e al suo eventuale addestramento), in quanto le soluzioni, dopo l'attacco agli ovini, non servono più.

E) MODIFICHE NEL SISTEMA RELATIVO AL RISARCIMENTO DEI DANNI

La popolazione e le comunità locali si appellano allo Stato affinché modifichi il sistema di risarcimento dei danni, causati dall'orso, in quanto il sistema attuale non garantisce il risarcimento del danno effettivo e mette l'allevatore in una situazione subordinata (il danno deve essere dimostrato direttamente, e non si tiene conto del fatto che un attacco dell'orso agli ovini in pascolo libero causa anche danni collaterali – la fuga e la perdita del gregge, la caduta in precipizi e nelle voragini, ritiro in zone impervie ecc.).

F) INTRODUZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELL'ORSO ALL'INTERNO DEL CORRIDOIO INTERESSATO

Per la gestione dell'orso bruno sono necessarie ulteriori ricerche dell'area progettuale. Bisogna identificare le condizioni concrete della migrazione dell'orso bruno dal suo habitat naturale dinarico, il che è realizzabile solo con il supporto di esperti sloveni e in collaborazione con altre comunità locali. E' necessario identificare le vere barriere nella migrazione dell'orso e le soluzioni concrete (sottopassaggi, viadotti, recinzioni con corrente elettrica ai bordi delle superstrade e delle autostrade). Nell'area progettuale vanno definiti scrupolosamente i corridoi ovvero le vie migratorie attraverso le quali i predatori passano dall'area centrale a quelle marginali.

G) SOLLECITARE I PAESI CONFINANTI AD UNA GESTIONE ARMONIZZATA

Nel caso della preservazione di animali con habitat più vasto bisogna intervenire su tutto il territorio che, nel caso dell'orso bruno, copre per intero il nostro Stato e quello degli Stati confinanti.

L'orso bruno è importante a livello europeo e rappresenta una priorità nell'ambito del Programma Natura 2000. Per le sue caratteristiche ecologiche, è necessaria una strategia globale, armonizzata a livello interstatale.

I Piani di gestione e i Piani di applicazione a livello regionale e locale devono basarsi su constatazioni scientifiche rigorose, relative all'orso bruno, al suo habitat e su dati di qualità relativi alle attività antropiche. Prima di tutto bisogna identificare i conflitti in tutta la loro concretezza, classificarli e analizzarli, mentre nell'ambito dei Piani di gestione bisogna predisporre delle misure realistiche e realizzabili. Nell'ambito del progetto Palpis (Interreg IIIa Slovenia – Italia), il Parco Nazionale del Triglav, in collaborazione con i partner e gli attori locali interessati, ha elaborato un piano armonizzato, che servirà da base per le attività e le applicazioni future.

** All'elaborazione del Piano di gestione per l'orso bruno hanno collaborato attivamente anche Alenka Petrinjak (Parco Nazionale del Triglav) e Cecilija Ostan (Comune di Bovec)*

⁽¹⁾ Parco nazionale Triglav (SI)

GESTIONE DELL'ORSO BRUNO (URSUS ARCTOS ARCTOS) NEL TENTATIVO DI RIDURRE I CONFLITTI UOMO-ORSO

Horia Iuncu⁽¹⁾

Gli obiettivi principali del piano di gestione del Parco Naturale Bucegi sono: conservazione della biodiversità, uso sostenibile delle risorse naturali e promozione di un' interazione armoniosa fra l'uomo e il mondo naturale. Recentemente, questi obiettivi sono stati ostacolati da frequenti incidenti con gli orsi nel Massiccio Bucegi, soprattutto vicino ai centri abitati.

Le attività turistiche e le infrastrutture sviluppate per i 1.200.000 visitatori annuali del Parco naturale Bucegi hanno comportato una riduzione ed alterazione degli habitat dei grandi carnivori. La popolazione attuale comprende 124 orsi bruni, cioè più della stima di popolazione ideale di 92 individui. La popolazione è distribuita in maniera irregolare nell'area, riflettendo ampiamente alcuni fattori legati alle differenze nello sviluppo socio-economico degli insediamenti circostanti.

Allo scopo di elaborare una strategia di gestione adeguata, l'area del Parco è stata divisa in tre zone principali, ciascuna avente caratteristiche uniche e necessità di gestione specifiche:

La **zona di tranquillità** è un'area distante dai centri urbani. L'area è circa il 56% del territorio del parco, la densità degli orsi è nella norma e non ci sono stati incidenti uomo-orso. Negli ultimi due anni, si sono registrati solo danni occasionali ad allevamenti ovini particolarmente vicini ai margini della foresta.

- 1 Danni dell'orso agli alveari
- 2 Orsi abituati agli uomini
- 3 Femmina con cuccioli che rovista tra i rifiuti
- 4 Cassonetto per i rifiuti con una protezione per gli orsi
- 5 Cattura di un orso abituato agli uomini





Nelle **zone turistiche stagionali**, quasi tutte le attività turistiche si concentrano nella stagione estiva e sono vicine alle strutture di ricezione. Tali aree sono fonti di rifiuti alimentari, ed hanno quindi un'alta concentrazione di orsi. La presenza degli orsi vicino ai sentieri segnati e ai campeggi è in parte dovuta al fatto che vengono spesso nutriti dai visitatori. Molti episodi di attacchi contro uomini o danni agli oggetti sono stati segnalati in quest'area.

La terza area è **la zona turistica** permanente, nella quale è stato segnalato il maggior numero di problemi. L'area comprende le località turistiche di Sinaia e Busteni. Data la prossimità delle zone forestali, alcuni orsi hanno esteso le loro aree di foraggiamento fino ad includere i centri abitati. Ci sono stati gravi incidenti uomo-orso in questa zona.

I fattori principali che hanno contribuito a cambiare il comportamento degli orsi, soprattutto nelle zone turistiche permanenti, sono:

- La discarica sul monte Furnica vicino a Sinaia, operativa dal 1964 al 2004, chiusa grazie al piano gestionale del Parco Naturale Bucegi; ora efficacemente eliminata come fonte di alimentazione per la popolazione orsina locale.
- Il fatto che i rifugi turistici spesso fossero utilizzati come piccole tenute, con animali domestici e cibo. Tali abitazioni sono state chiuse negli ultimi anni.
- I rifiuti alimentari e il desiderio dei guardiani di tali rifugi di sfruttare gli orsi come attrazione turistica. Tale pratica si è dimostrata in ultima istanza svantaggiosa per i rifugi stessi, dato che gli orsi hanno distrutto le riserve di cibo e messo in pericolo il personale.
- La mancanza di un sistema efficace di gestione dei rifiuti nelle strutture turistiche, che sono per la maggior parte situate su strade sterrate, non accessibili per i veicoli deputati alla raccolta dei rifiuti.
- Cambiamento dei gusti dei turisti, che prediligono ora il campeggio rispetto ai rifugi; ciò ha causato un aumento degli incendi.
- Sempre più pressione sulle comunità locali, a causa di urbanizzazione, deforestazione, modernizzazione delle strutture sciistiche e delle strade di accesso.
- I turisti desiderano vedere nel suo habitat naturale un grande carnivoro che compare spesso nel folklore e nella letteratura Rumena.

Il cibo fornito dai turisti è diventato un'importante fonte di nutrimento per gli orsi e l'amministrazione del parco ritiene che, come conseguenza, 25 individui (a Gennaio 2009) abbiano modificato il loro comportamento. Per questo motivo, l'amministrazione del parco ha trasferito due orsi bruni nel 2007, ma quattro giorni dopo sono tornati nell'area dove erano stati catturati, dopo aver percorso 45 chilometri.

Per trovare un equilibrio fra l'importanza scientifica dell'orso bruno e la necessità di sicurezza dei turisti e della popolazione locale, l'amministrazione del parco in collaborazione con enti governativi e ONG ha implementato una serie di misure volte a ridurre i conflitti uomo-orso. È così nato un progetto che ha riunito il piano di gestione dell'orso, il piano di gestione del parco e la strategia per i visitatori. I principali obiettivi del progetto erano: rivalutare gli habitat degli orsi, censire tutta la popolazione orsina, produrre un'analisi di tali indici e definire una popolazione di orsi ottimale. Oltre a trasferire gli orsi con modelli comportamentali alterati, l'amministrazione del parco ha ricevuto l'autorizzazione legale a rimuovere gli esemplari aggressivi se tutte le altre misure si dimostrano inefficaci.

Le campagne di sensibilizzazione sono un fattore importante per la riduzione del numero di incidenti uomo-orso, come lo sono anche le attività di comunicazione con i principali stakeholder.

- Nel 2007, l'amministrazione del parco ha istituito un gruppo di lavoro per cercare di capire come far convivere uomini ed orsi. Tutte le riunioni del gruppo di lavoro e tutte le decisioni prese sono state pubblicizzate sui mezzi di comunicazione locali e nazionali.



H. Iuncu © Bucegi Nature Park



H. Iuncu © Bucegi Nature Park



© ICAS Brasov



© ICAS Brasov

- Gruppi di sorveglianza permanente sono stati istituiti nelle zone abitate da orsi. I membri dei gruppi di sorveglianza discutono dei possibili problemi con i turisti, forniscono foglietti illustrativi e distribuiscono istruzioni per i visitatori delle aree frequentate dagli orsi.
- Più di 400 poster educativi ed informativi sono stati esposti, soprattutto su pannelli ai bordi delle strade e lungo i sentieri turistici, nei principali centri turistici e nei rifugi.
- L'amministrazione del parco ha sviluppato attività di educazione ambientale nelle scuole per sottolineare l'importanza della gestione locale dei rifiuti e per spiegare perché gli orsi sono un'importante attrazione turistica.
- Campagne di informazione sono state organizzate per spiegare la "questione orso" a turisti ed abitanti. Il pubblico è incoraggiato a sostenere le attività destinate a ridurre i conflitti uomo-orso.

Data l'ampiezza della popolazione e il fatto che non esiste una singola struttura per gestire i vari fattori, questa questione rimarrà una priorità per i prossimi due anni.

⁽⁴⁾ Parco naturale Bucegi (RO)

- 1 Campagna d'informazione del parco naturale di Bucegi
- 2 Orsi abituati agli uomini
- 4 Attività di educazione ambientale nel parco naturale Bucegi



LA REGOLAMENTAZIONE RIGUARDANTE LE POPOLAZIONI DEI GRANDI CARNIVORI IN SLOVACCHIA

Martin Kassa⁽¹⁾

*La sua posizione strategica conferisce alla Slovacchia un ruolo chiave per la popolazione di tutte e tre le specie dei grandi carnivori presenti nei Carpazi occidentali: l'orso bruno (*Ursus arctos arctos*), il lupo (*Canis lupus*), e la lince *Lynx lynx*).*

Le dinamiche delle popolazioni dei grandi carnivori in Polonia (orso bruno e lince), nella Repubblica Ceca (orso bruno e lupo) e in Ungheria dipendono completamente da quella presente sul territorio della Slovacchia.

LARGE CARNIVORE POPULATIONS IN SLOVAKIA 1990-2003

(based on official hunting statistics published by the National Forest Centre, Zvolen)

Anno	Lupo (<i>Canis lupus</i>)			Lince (<i>Lynx lynx</i>)			Orso bruno (<i>Ursus arctos arctos</i>)		
	Pop.	Cacciati	Carcasse	Pop.	Cacciati	Carcasse	Pop.	Cacciati	Carcasse
1990	750	115	-	871	-	11	835	-	-
1998	1,233	54	3	1,007	22	3	1,382	46	8
1999	1,238	69	13	1,003	4	2	1,287	28	13
2000	1,287	118	6	1,046	0	3	1,475	31	6
2001	1,113	93	3	968	0	6	1,350	26	10
2002	924	113	-	883	0	-	1,211	39	-
2003	973	112	-	915	0	1	1,318	13	7

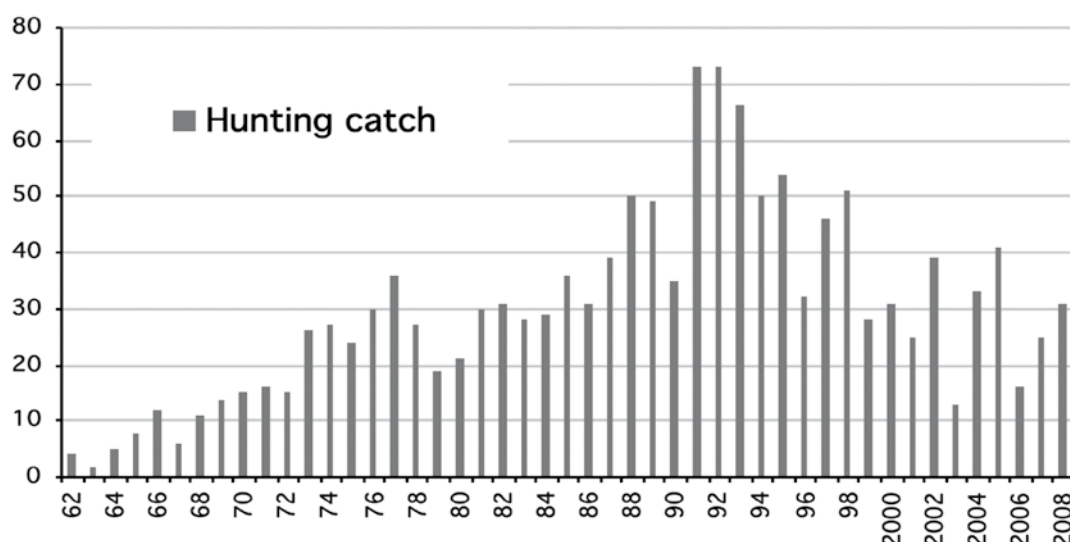
In Slovacchia, la popolazione di **orsi bruni** si aggira sulle 700 - 800 unità (le statistiche ufficiali venatorie indicano una cifra di 1.400). L'orso bruno vive fondamentalmente nelle montagne centrali della parte slovacca dei Carpazi, ma la popolazione si è diffusa naturalmente nelle montagne Beskyd (Repubblica Ceca) sul versante occidentale e nel Carso slovacco (al confine con l'Ungheria) sul versante meridionale. La popolazione polacca degli orsi bruni, presente nei Carpazi orientali, chiude il cerchio. La popolazione è stabile.

L'elenco nazionale dei Siti di interesse comunitario proposti (SIC Natura 2000), che individua 61 siti con una superficie di 411.000 ha., è finalizzato alla protezione degli orsi. Le aree di maggiore estensione si trovano nella parte occidentale dei Bassi Tatra (46.610 ha.), nel Parco Nazionale Velka Fatra (43.600 ha.), nelle parte orientale dei Bassi Tatra (36.222 ha.), nel Parco Nazionale Mala Fatra (21.928 ha.) e nel Parco Nazionale Muranska planina (20.315 ha.).

Specie	Requisiti di conservazione	Requisiti di caccia
Orso bruno	<ul style="list-style-type: none">- Rilevanza della specie a livello europeo- Designazione delle aree protette- Inclusione nella Lista Rossa dei Mammiferi in Slovacchia- Esclusione dalla caccia prevista dal Ministero dell'Ambiente- Valore: 2.000,00 euro	<ul style="list-style-type: none">- Specie cacciabile- Protezione annuale- Esenzione dalla caccia regolamentata dal Ministero per la Pianificazione territoriale- Indennizzo da parte dello Stato (tramite gli Uffici forestali regionali)- Attività venatoria regolamentata, basata su contingenti annuali stabiliti dal Ministero dell'Ambiente (tasso di crescita della popolazione fino al 10%)- Caccia di singoli orsi problematici

In Slovacchia l'orso è una specie protetta e la popolazione è regolamentata conformemente ai seguenti principi:

- L'attività venatoria va concentrata nelle aree in cui si registrano danni cospicui e ripetuti al bestiame domestico e alle arnie
- Gli orsi problematici devono essere abbattuti
- Un corridoio continuum deve essere creato fra le popolazioni occidentali e quelle orientali
- La diffusione naturale della popolazione in Moravia (Repubblica Ceca) e in Ungheria deve essere incentivata.

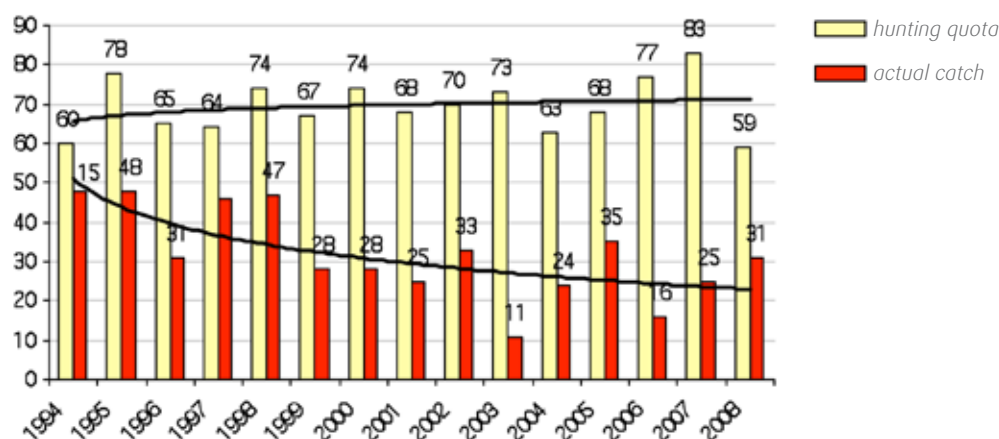


Per gestire la popolazione degli orsi e mantenerne la caccia a livelli sostenibili, occorre rispettare le seguenti condizioni:

- Il contingente annuale venatorio non deve rappresentare più del 10% della popolazione
- La stagione venatoria è limitata dal 1° luglio al 15 dicembre
- Il peso degli orsi cui dare la caccia non deve superare i 100 chili
- Non è consentito usare carne come esca
- Non è consentita la caccia in aree protette (parchi nazionali e riserve naturali)
- Ogni orso cacciato viene misurato dal personale dell'area protetta.

A seguito di questi criteri, associati alla supervisione da parte del personale dell'area protetta, la percentuale di orsi cacciati non ha mai superato il 50% del contingente annuale consentito.

LA CACCIA REGOLAMENTATA ALL'ORSO BRUNO IN SLOVACCHIA





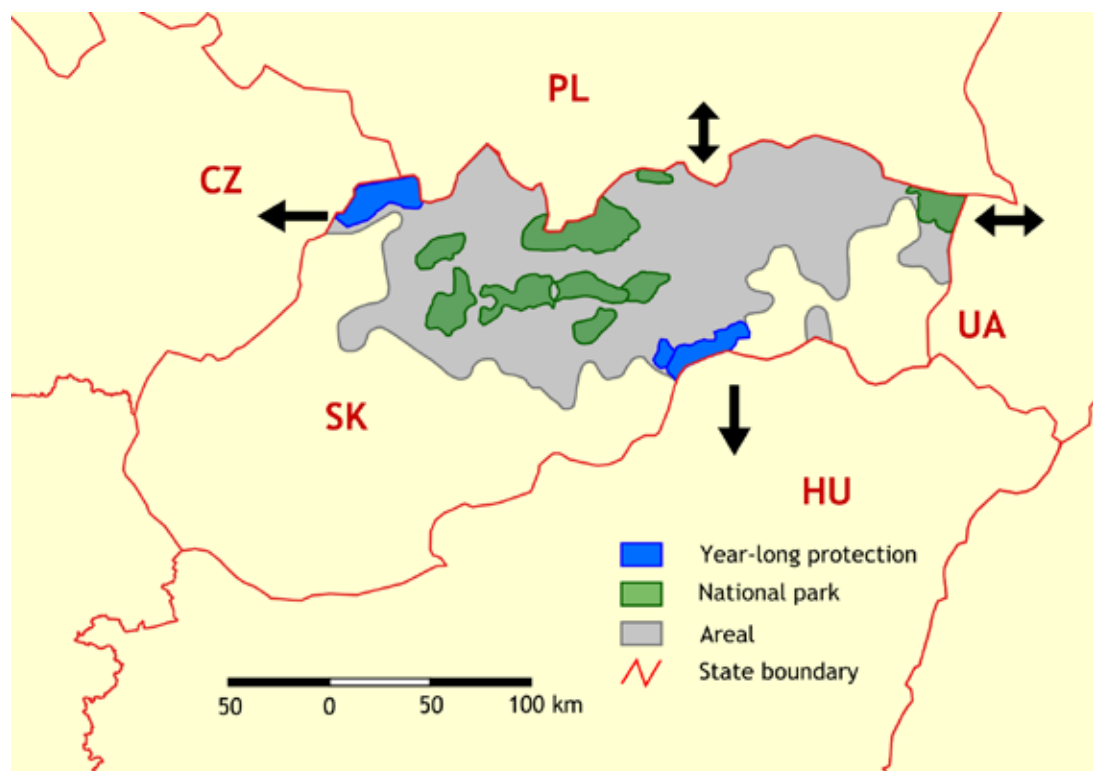
In Slovacchia, il **lupo** (*Canis lupus*) è nativo del luogo. Attualmente, i lupi abitano i Carpazi centrali boschivi nel nord e nel nord-est della Slovacchia. La popolazione è di circa 400 – 500 individui (le statistiche venatorie ufficiali indicano una cifra superiore a mille). La popolazione ha registrato un lieve declino.

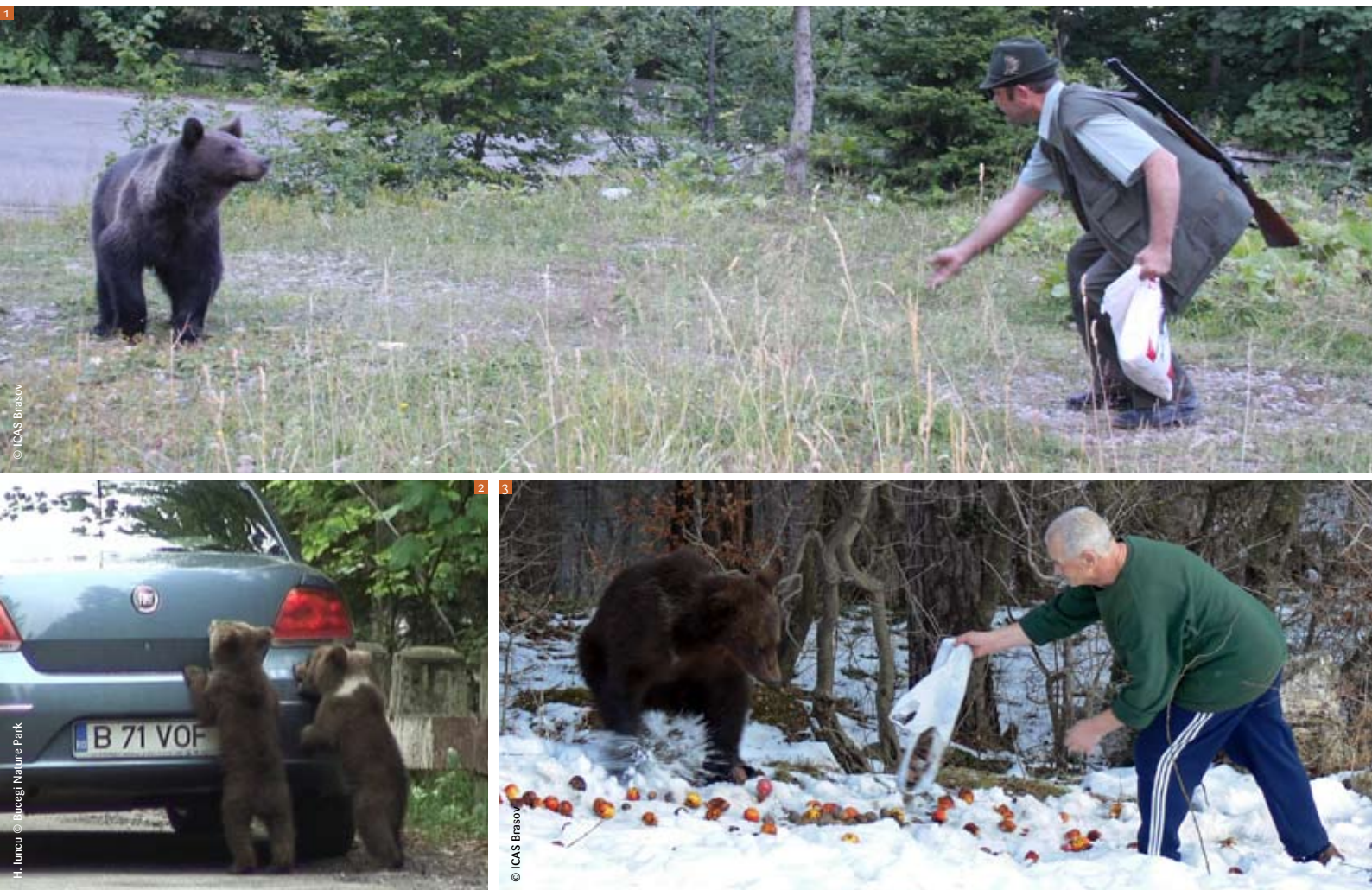
In Slovacchia, il lupo è una specie parzialmente protetta, e questo stato di tutela va dal 16 gennaio al 31 ottobre, con l'eccezione di due regioni al confine con la Repubblica Ceca e con l'Ungheria, dove vige una protezione annuale: queste aree, infatti, rappresentano dei corridoi di migrazione utilizzati dalla popolazione lupina per la sua espansione verso ovest e verso sud.

L'elenco nazionale dei Siti di interesse comunitario proposti (Natura 2000), che individua 72 aree per una superficie di oltre 428.000 ha., è finalizzato alla protezione dei lupi. Le aree di maggiore estensione si trovano nei Tatra (61.735 ha.), nella parte occidentale dei Bassi Tatra (46.610 ha.), nel Parco Nazionale di Velka Fatra (43.600 ha.), nella parte orientale dei Bassi Tatra (36.222 ha.), nelle montagne Strazov (29.367 ha.) e nel Parco Nazionale di Mala Fatra (21.928 ha.).

Specie	Criteri di Conservazione	Criteri di caccia
Lupo	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevanza delle specie a livello europeo parzialmente protetta (16 gennaio – 31 ottobre) - Specie parzialmente protetta: designazione di aree protette - Inclusione nella Lista Rossa dei mammiferi in Slovacchia (specie quasi minacciata) - Due aree di conservazione annuale in cui qualsiasi danno arrecato dagli animali viene risarcito dallo Stato (tramite gli uffici ambientali regionali) 	<ul style="list-style-type: none"> - Specie cacciabile - La stagione venatoria va dal 1 novembre al 15 gennaio - Nessun contingente durante la stagione venatoria

LE AREE MIGRATORIE LUPINE E I CORRIDOI FRA LA SLOVACCHIA E I PAESI VICINI





Come il lupo, anche la lince (*Lynx lynx*) si trova, il più delle volte, nei biotopi montani boschivi del nord e dell'est della Slovacchia. La maggior parte degli individui è rintracciabile ad una quota oscillante tra gli 800 e i 1000 metri. La lince preferisce le aspre aree montagnose.

La popolazione è stimata intorno ai 400 individui (le statistiche venatorie ufficiali ne indicano oltre 1000). La popolazione sta diminuendo.

L'elenco nazionale dei Siti di interesse comunitario proposti (Natura 2000) individua 77 aree per una superficie di oltre 448.000 ha., ritenute confacenti alla protezione della lince. Le aree più grandi si trovano sul sito dei Tatra (61.735 ha.), nella parte occidentale dei Bassi Tatra (46.610 ha.), nella parte orientale dei Bassi Tatra (36.222 ha.) e nel Parco Nazionale Delka Fatra (43.600 ha.).

- 1 Gestione della caccia degli orsi
- 2 3 Orsi abituati agli uomini

Specie	Requisiti di conservazione	Requisiti di caccia
Lince	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevanza europea della specie - Designazione delle aree di protezione - Inclusione nella Lista Rossa dei Mammiferi in Slovacchia (specie in pericolo) - Eccezioni stabilite dal Ministero dell'Ambiente - Indennizzo statale per qualsiasi danno arrecato (tramite gli uffici regionali per l'ambiente) - Valore: 2.000 euro 	<ul style="list-style-type: none"> - Specie cacciabile - Protezione annuale - Esenzioni previste dal Ministero per la Pianificazione territoriale - Nessun piano regolatore dell'attività venatoria

⁽¹⁾ Libreria Scientifica dello Stato (SK)



GRANDI CARNIVORI E ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE: IL RUOLO DELLE AREE PROTETTE

Filippo Zibordi⁽¹⁾

Pochi animali sono presenti nella cultura alpina quanto l'orso, il lupo e la lince. Nella lunga storia di coesistenza con la nostra specie, i grandi carnivori hanno sempre suscitato sentimenti ed emozioni contrastanti nell'immaginario collettivo. Coerentemente con gli sviluppi sociali e culturali delle popolazioni umane, essi sono stati di volta in volta considerati animali nocivi e pericolosi, nemici del genere umano e addirittura minacce alla nostra supremazia sulla natura, prima di assurgere a simboli dell'ecosistema alpino e addirittura della natura incontaminata, in un percorso attraverso il quale le specie sono divenute oggi emblemi del rinnovato rapporto tra uomo e ambiente.

Quali che siano le ragioni di questo rapporto di “amore e odio”, continuano ad essere i pregiudizi a minare la corretta e oggettiva conoscenza delle tre specie, che è ancora oggi basata più su miti e leggende che su assunzioni di ordine biologico ed ecologico.

Nonostante siano poco conosciuti, almeno dall'opinione pubblica, i grandi carnivori non lasciano tuttavia indifferenti: essi suscitano curiosità ed interesse e la loro presenza raramente viene ignorata.

Sulla base di queste considerazioni, risulta facile comprendere l'importanza delle attività di comunicazione per la salvaguardia di queste tre specie così particolari: solo contrastando l'informazione fallace e deviante, che spesso rappresenta l'unico canale di conoscenza dell'opinione pubblica, è infatti possibile promuovere l'accettazione e il senso di responsabilità da parte delle popolazioni locali, favorendo la convivenza con l'uomo. D'altra parte, proprio il fatto che orso, lupo e lince siano in grado di appassionare e attrarre l'attenzione, li rende delle “specie bandiera”, ovvero dei “testimonial” ideali per la difesa della natura.

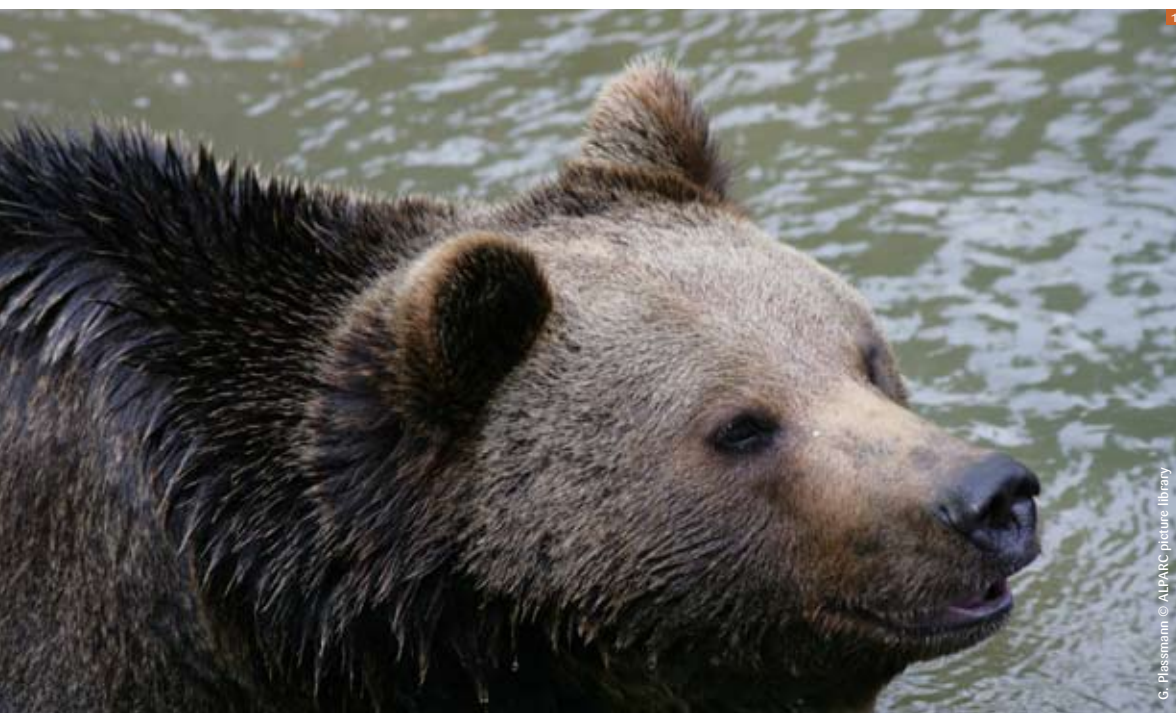
In estrema sintesi, dunque, la conservazione dei grandi carnivori comporta la necessità di azioni di comunicazione ad hoc, per favorirne la presenza o prepararne l'arrivo, ma rappresenta anche una opportunità per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti di tutte le componenti dell'ecosistema, incoraggiando le politiche di tutela del territorio.

In questo contesto ben si inseriscono le aree protette che, proprio per quelle che sono le loro finalità, dovrebbero tendere a divenire luoghi privilegiati dove sperimentare - grazie ad un capitale di risorse (almeno in teoria) maggiore che nei territori confinanti - modelli di sviluppo più compatibile tra uomo e ambiente, favorendone l'accettazione da parte delle popolazioni locali. Luoghi dunque di promozione di una cultura diversa, che possa contaminare anche il territorio circostante portando ad un rinnovato rapporto tra l'improrogabile necessità di conservazione della biodiversità e le ovvie istanze di crescita dei residenti.

Da qui la necessità di partire dalle giovani generazioni, cercando di trasmettere, attraverso appropriati percorsi didattici, la coscienza di cosa significhi vivere nell'ambiente, <convivere> anche con i grandi carnivori, insegnando il significato e le connotazioni biologiche, ma anche culturali, di specie “straordinarie”.

Nell'impossibilità di poter aspettare solo che le giovani generazioni crescano, e con loro la normalità della convivenza, ecco anche la necessità di coinvolgere l'opinione pubblica attraverso i più idonei strumenti comunicativi: incontri, conferenze, opuscoli e testi di approfondimento, filmati ed escursioni guidate, musei e occasioni di festa...

In questo senso, è logico assumere che alcune iniziative siano più efficaci di altre, in relazione alla particolare situazione che una determinata area sta attraversando. In particolare, possono variare le attività da intraprendere e i gruppi verso i quali indirizzarle prioritariamente.



G. Plassmann © ALPARC picture library



G. Plassmann © ALPARC picture library



P. Fofjman © ALPARC picture library



P. Argalas © ALPARC picture library



M. Verghetlet © ALPARC picture library

Ciò considerato, e sulla base delle delicate dinamiche che coinvolgono i grandi carnivori, appare opportuno che le iniziative da mettere in campo vengano inquadrare in un adeguato piano strategico di comunicazione, che dovrebbe essere pronto anche prima, e dunque in previsione, di una eventuale ricolonizzazione da parte di una delle tre specie. Tale strumento, basato su una analisi specifica e dettagliata della situazione, dovrebbe pianificare una serie di azioni utili per gestire tutte le possibili eventualità connesse alla presenza di orso, lupo o lince, e prevedere strumenti di controllo (indagini demoscopiche, focus group, etc.) che permettano di verificare l'efficacia e dunque eventualmente di reindirizzare la strategia adottata.

Allo scopo di guadagnare credibilità nei confronti dell'opinione pubblica nella gestione di tematiche di tale potenziale interesse, risulta tuttavia indispensabile, nella maggior parte dei casi, accompagnare alle attività di comunicazione ricerche scientifiche: solo utilizzando dati raccolti direttamente nell'area di presenza delle specie è infatti possibile riempire di contenuti le attività di comunicazione pianificate e di conseguenza dare loro maggiore efficacia.

Comunicare, tutelare e realizzare ricerche scientifiche: tre ambiti che appaiono come prerogative, anche se non esclusive, delle aree protette, a cui oggi spetta il difficile compito di collaborare nella gestione della presenza dell'orso, del lupo e della lince, ma soprattutto l'indispensabile ruolo attivo nella preparazione di tutte le eventualità connesse alla possibile, futura e auspicabile ricolonizzazione dell'Arco Alpino da parte delle tre specie.

⁽¹⁾ Parco naturale Adamello Brenta (1)

- 1 Orso Bruno (*Ursus arctos arctos*)
- 2 Lince (*Lynx lynx*)
- 3 Gregge di pecore in Piatra Craiului
- 4 Lupo (*Canis lupus*)
- 5 Paesaggio del parco nazionale di Retezat



LA CONSERVAZIONE DELL'ORSO IN AUSTRIA. UN OBIETTIVO AMBIZIOSO E GLI OSTACOLI DELL'ATTUAZIONE A LIVELLO LOCALE

Georg Rauer⁽¹⁾

Attualmente la presenza dell'orso in Austria si limita a pochi esemplari: 1) nel sud (Carinzia) è documentata la presenza permanente di alcuni orsi esclusivamente maschi che hanno percorso lunghe distanze e sono originari della popolazione slovena; 2) nell'Austria occidentale (Tirolo e Vorarlberg) è documentata la presenza temporanea di alcuni maschi che hanno percorso lunghe distanze e sono originari della popolazione del Trentino; 3) nel centro del Paese (Alpi calcaree settentrionali della Bassa Austria, Alta Austria e Stiria) è documentata la presenza degli ultimi rappresentanti dell'unica popolazione riproduttiva di orsi dell'Austria. Nel periodo 1989-1993, nell'ambito di un progetto del WWF Austria sono stati liberati altri tre orsi nel territorio di peregrinazione di un maschio immigrato. Nonostante un buon successo riproduttivo, il numero complessivo non è mai stato superiore a 12 individui ed oggi, con ogni probabilità, non sono più di 2 i maschi che vivono in questo territorio.

La conservazione di una popolazione di orsi in Austria è un chiaro obiettivo di protezione della natura definito a livello politico. L'orso bruno è riportato negli Allegati II e IV della Direttiva Fauna-Flora-Habitat dell'Unione europea. La Direttiva impegna i Paesi membri a raggiungere per le specie riportate in lista uno stato di conservazione favorevole e a conservarlo.

Le difficoltà dell'attuazione derivano: 1) dalla frammentazione delle competenze giuridiche (la caccia e la protezione della natura sono di competenza dei 9 Länder; il piano di gestione austriaco per l'orso bruno non è giuridicamente vincolante per i Länder); 2) dall'atteggiamento passivo delle amministrazioni dei Länder in materia di gestione della fauna selvatica (non è previsto alcun servizio di controllo e sorveglianza della fauna selvatica a cura delle amministrazioni, la gestione dell'orso è basata sui progetti approvati, i Länder declinano ogni responsabilità in materia di finanziamento del risarcimento danni o delle misure preventive); 3) dal rapporto fra diritto di caccia e proprietà fondiaria insieme all'alto livello di tutela legale della proprietà terriera (le misure di gestione quali il sostegno delle popolazioni, la cattura, misure di dissuasione e addirittura il monitoraggio vengono considerati interventi lesivi dei diritti dei proprietari fondiari; le associazioni dei cacciatori agiscono come una lobby a difesa dei diritti fondiari); 4) dal fatto che l'opinione pubblica associa il tema orso al WWF (il WWF è di gran lunga il player più attivo a livello di protezione dell'orso, ma è mal visto dai relativi gruppi di interesse) e 5) dalla mancata volontà politica di promuovere attivamente la costituzione di una popolazione di orsi in Austria. Secondo la posizione ufficiale delle amministrazioni dei Länder e delle associazioni dei cacciatori, gli orsi sono benvenuti ma non invitati.

⁽¹⁾ Istituto di ricerca per la fauna selvatica e l'ecologia, Facoltà di veterinaria dell'università di Vienna (A)

 Essiccamento del fieno



IL PROGETTO LUPO IN AUSTRIA UN ESEMPIO DELLA CONDIZIONE E DELLE PROSPETTIVE DEI GRANDI CARNIVORI NELLE ALPI

Heinrich R. Dungler⁽¹⁾

“Nella storia del rapporto fra uomo e lupo è iniziata una nuova era. Solo recentemente ci siamo resi conto di quel che abbiamo perso con lo sterminio di tante specie selvatiche. Un anziano indiano si è così espresso a riguardo: If the beasts are gone we will die of loneliness of spirit (Askani 2004).”

Sul territorio austriaco il lupo è presente da sempre. Una ricca toponomastica è testimone della sua antica presenza. Dopo il suo sterminio (1882), sono ormai rari gli avvistamenti del passaggio del lupo (vedi Spitzenberger 2001). Fino ad oggi nessuna popolazione fissa è riuscita a ricostituirsi.

Quasi tutti i Paesi limitrofi hanno popolazioni stanziali di lupi che godono di un alto livello di protezione. I lupi sono animali estremamente mobili e adattabili. L'Austria dispone di habitat idonei. Alcuni di questi habitat sono rappresentati dalla Rete delle Aree protette alpine. Le osservazioni degli ultimi anni indicano una probabile ricolonizzazione naturale da parte del lupo (vedi Dungler 2007; 2009 non pubblicato).

L'Austria è di grande importanza anche ai fini del ricongiungimento delle popolazioni di lupi del centro e sud Europa. Le singole sottopopolazioni sono divise da distanze brevi. Lo scambio genetico è necessario per garantirne lo stato di salute e di forma. L'importanza internazionale dell'Austria a riguardo è rilevante.

I successi nella protezione delle specie sono in larga parte frutto del livello di conoscenza e dell'atteggiamento della popolazione. La ricolonizzazione da parte del lupo comporta nutriti dibattiti. Gli agricoltori non devono subire danni rilevanti nella loro coesistenza con i lupi. Le nuove condizioni ecologiche della fauna selvatica conducono a nuove sfide a livello di caccia. Vanno considerati i vantaggi e gli svantaggi economici.

Sulla base di tutte queste esigenze sono stati formulati gli obiettivi del progetto lupo in Austria che dovrà creare le condizioni adatte per una possibile presenza del lupo.

Come risulta da numerosi servizi stampa degli ultimi anni, il lupo è nuovamente al centro dell'attenzione in Austria. Le condizioni generali sono state predisposte e devono essere adattate ed estese anche in futuro. Poiché l'accettazione del lupo dipende in gran parte dal livello di conoscenza e dall'atteggiamento della popolazione, una grande importanza viene dedicata alla comunicazione e alla formazione. Un lavoro in rete sensibile e ben coordinato è necessario perché una popolazione di lupi in Austria possa avere una prospettiva futura.

Heinrich R. Dungler coordina il progetto promosso dal Ministero federale dell'Ambiente (Ministero della vita). Egli ha partecipato a diversi progetti lupo nel Nord America e dal 1995 si occupa dello sviluppo e della gestione delle popolazioni di lupi nelle Alpi e nei Carpazi. Il suo particolare interesse è rivolto al complesso rapporto uomo-lupo nei territori utilizzati per le attività sportive e del tempo libero.

Riferimento:

- Askani T. (2004): Wolfsspuren, Baden, München.
- Alpark...statt (Boitani L. (1999) in: Infodienst Wildbiologie Schweiz, http://www.wild.unizh.ch/wolf/d/wp_ew_d3.htm)
- Dungler H. (2007): Will Wolves return to Austria, International Wolf, Minneapolis, Spring. <http://www.wolf.org/wolves/news/iwmag/2007/spring/spring2007.asp>
- Spitzenberger F. (2001): Die Säugetierfauna Österreichs, Wien, 556-563.

⁽¹⁾ Ministero dell'Ambiente (A)

In cooperazione con:



Con il supporto di:



ALPARC - Rete delle Aree Protette Alpine CNPA - La rete delle aree protette dei Carpazi

Coordinata dalla:

Task Force Aree Protette del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi

Maison des parcs et de la montagne

256, rue de la République

F-73000 CHAMBERY

Tel.: +33 (0)4 79 26 55 00

Fax: +33 (0)4 79 26 55 01

info@alparc.org

www.alparc.org

www.carpathianparks.org

Coordinamento: Guido PLASSMANN

Realizzazione: Martin Pavlik

Grafica: Naturaprint

Rilettura: Robyn Hackett

Traduzione: Alexandra Geese, Lea Caharija, Nicoletta Spinolo, Stephanie Johnson,
Nathalie Ferretto, Milena Zocca, Reinhold Ferrari, Claudio Tugnoli, Petra Šajn



Stampa su carta riciclata con inchiostri vegetali da Naturaprint in agosto 2009